

4. Il Principe giudica l' Ecclesiastico .

1623) O fosse la condizione dei tempi che inducesse necessità, o fosse la connivenza del Principe, che desiderava salvare al Sacerdozio le sue consuetudini, e quelli che dicevansi volgarmente suoi *diritti*, per quanto potesse accoppiarsi con un giusto, autorevole, e legittimo civile governo; procurò egli di rimediare in tutti i modi migliori a questi disordini. A questi disordini aggiugnvasene un altro originato dalla similitudine dell' abito, che il Clero affettava simile a quello de' Nobili, sicchè spesso non sapevasi distinguere a cagion delle vesti, se il reo fosse veramente Cheric o Secolare, e molte volte i delitti restavano senza pena. Oltre a ciò ottenevano alcuni lettere dalla Curia per sottrarsi eziandio dalla soggezione del loro Prelato Ordinario. E prima si fece Decreto nel 1413, 1 Luglio: *Clerici utentes literis exemptionis se a foro superiorum eximentes, ex terris domini banniantur*. Lib. A. f. 78. Poscia ancora nel 1462, 1470, 1489, si presero parti di chiedere al Pontefice la sospensione di cotali esenzioni, come si vede nel *Corn. XIII*, 153, 154.

1624) Ma per frenar il mal maggiore, e poter esso senza scrupoli degli Ecclesiastici giudicar i delitti del Clero, ricorse alla S. Sede per impetrar l'esercizio di quella facoltà, che esso aveva veramente da Dio, ma che gli Ecclesiastici, e alcune anime meticolose o non sapevano, o non credevano che egli avesse, sebbene all' occorrenze l'abbia sempre usata, e fino dal 1233 si fosse sopita